

Dal XV congresso di Riva del Garda le idee del Conaf per la ripresa economica

Scommettere sul made in Italy

Agroalimentare da valorizzare per far ripartire il Paese

Conoscere, valorizzare e innovare. È questa la ricetta dei dottori agronomi e dei dottori forestali per far ripartire l'economia del Paese sfruttando la più grande risorsa del Paese insieme al patrimonio artistico-paesaggistico: l'agroalimentare made in Italy. «La conoscenza in tutti i settori è il motore dell'innovazione e dello sviluppo», sintetizza Andrea Sisti, presidente del Conaf, che da Riva del Garda lancia il suo manifesto per la valorizzazione della bioeconomia quale settore di sviluppo. «Il Paese», continua il presidente del Conaf, «in questi anni è cresciuto enormemente nel Made in Italy agroalimentare. Molte aziende seguite da validi colleghi hanno investito nella diversificazione e nella trasformazione delle materie prime di qualità esportando i prodotti in tutto il mondo. Diverso è l'aspetto del legame tra territorio e produzione, turismo e organizzazione dell'offerta. Il Paesaggio come elemento strutturale di organizzazione valorizzazione e promozione del nostro made in Italy non si è ancora affermato in modo organico. Occorre pertanto



promuovere un'azione di progettazione dei territori legati alle produzioni di origine, realizzare una matrice nazionale e promuoverla costantemente all'estero. Quindi investire nel Paesaggio, bene monopolistico in grado di attrarre investimenti ed al tempo stesso in grado di promuovere il made in Italy». Una valorizzazione delle nostre risorse che però non può prescindere dall'innovazione. Per Sisti «gli anni 90 e in parte quelli del Duemila sono stati quelli della «qualità», oggi nel nostro Paese per far ripartire l'economia, nel solco della qualità occorre innovare. Promuovere «l'innovazione di qualità» è l'altro punto essenziale per far crescere il nostro Paese. Investire sulla ricerca partecipata dove professionisti, imprenditori e ricercatori si mettono insieme per sviluppare progetti». Infine la conoscenza quale leva per la crescita. «Non deve passare il principio del momento che studiare oggi non serve a niente», conclude il leader della categoria. «Chi si laurea non deve mai smettere di investire su se stesso. L'Italia ha bisogno di donne e uomini che investono su stessi e di uno Stato che crede nella conoscenza».



Andrea Sisti

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Sisti: per la professione inizia un nuovo corso

Riva del Garda segna la svolta per i dottori agronomi e i dottori forestali. Dal congresso in corso (che domani chiuderà i battenti), infatti, la professione uscirà più consapevole del cambiamento imposto dalla riforma delle professioni del 2012 voluta dall'ultimo governo Monti per incentivare la concorrenza nei servizi professionali. Si discuterà dell'obbligo assicurativo, della formazione continua, delle società tra professionisti e delle conseguenti modifiche al Codice deontologico. L'introduzione di nuovi oneri e doveri per il professionista, dunque,

determinerà la necessità di nuove modalità organizzative da sperimentare e attuare. Una riforma che, come spiega il presidente del Cpnaf Andrea Sisti, andrà a definire il nuovo ruolo della professione quale elemento fondamentale per la crescita del Paese, oggi in grado di offrire maggiore garanzia di terzi-

ta a seguito della separazione delle funzioni disciplinari da quelle amministrative in capo agli ordini che vigilano sull'operato dei propri iscritti. A conclusione del

XV Congresso gli argomenti trattati attraverso le quattro tesi congressuali ed i risultati ottenuti saranno sintetizzati in un documento finale dal titolo

«Carta di Riva del Garda» con il quale inizierà un nuovo corso per la professione. In attesa di conoscere l'esito del confronto interno, Sisti analizza le novità della riforma e il lavoro fin qui fatto dal Consiglio nazionale per attuarlo.

Domanda. Presidente Sisti, il 14 agosto 2012 è entrata in vigore ufficialmente la riforma delle professioni voluta dall'ex governo Monti per rendere i servizi professionali più competitivi: qual è il suo giudizio politico complessivo?

Risposta. Dopo 20 anni che se ne parlava, un giorno qualunque la riforma è arrivata. In linea di principio si può essere d'accordo. Il fatto è che la riforma si colloca in un periodo di recessione e quindi in sostanza è fuori tempo. In concreto, poi, la legge aggrava

costi di ogni professionista e su questo, come ordine, stiamo intervenendo cercando di trovare soluzioni agli inevitabili costi della formazione e dell'assicurazione obbligatoria. Occorre promuovere l'aggregazione degli studi professionali anche con politiche fiscali ad hoc, investire

Le quattro tesi

1. Tutela del professionista e del cittadino: l'assicurazione obbligatoria per la prestazione professionale
2. Crescere per competere e migliorare: la formazione continua per la qualità della prestazione
3. Le società tra professionisti: un nuovo modello organizzativo della professione per entrare in Europa
4. La responsabilità del professionista: nuove regole, nuove opportunità

sulla qualità e sull'internazionalizzazione degli studi. Credo che la risposta politica degli ordini professionali tecnici sia stata positiva, è stato fatto un grande lavoro sino ad oggi per recepire a livello ordinario mentale le novità. Ma occorre fare altrettanto lavoro per farla attuare dagli iscritti e quindi renderla efficace per lo sviluppo del Paese.

D. Entriamo nello specifico delle previsioni normative. Dopo la proroga di un anno per tutti, dottori agronomi e forestali entro il 13 agosto 2013 dovranno essere dotati di polizza assicurativa per la prestazione professionale. A che punto siete?

R. In gennaio 2012 il Consiglio nazionale ha deliberato con una gara europea la scelta di un Broker in grado di affiancarci nell'attuazione di questo nuovo adempimento. Con Aon e i collaboratori del Cpnaf abbiamo, successivamente, analizzato il Dpr e definito un regolamento attuativo per fare chiarezza. Questo documento interno è stato pubblicato in aprile per far comprendere meglio chi sono i soggetti obbligati, l'idoneità della polizza e le diverse forme assicurative. La polizza definita è stata quindi elaborata in maniera specifica per la nostra categoria. Dopo un'attenta valutazione, fermo restando la possibilità che ogni iscritto possa assicurarsi individualmente, il Consiglio nella seduta del 9 maggio ha quindi deliberato l'avvio di una procedura di selezione di una compagnia in grado di fornire al Cpnaf una polizza collettiva ad adesione. Oggi 13 maggio è stata pubblicata la gara e per giugno verrà avremo il soggetto assicuratore che avrà proposto la migliore offerta. Tutti gli iscritti obbligati potranno, quindi, aderire dal portale www.cpnaf.it nello spazio sportello assicurativo professionale.

D. A che punto è l'istituzione dei nuovi consigli territoriali di disciplina, gestiti da soggetti diversi dai rappresentanti istituzionali?

R. I consigli di disciplina entreranno in carica a decorrere dall'elezione dei nuovi consigli territoriali come previsto dal Regolamento attuativo approvato dal ministero di Giustizia. Quindi dal primo gennaio 2014.

D. La citata riforma ha reso obbligatoria anche la formazione continua. La categoria ne aveva già discusso a Reg-

gio Calabria nel 2009. Quali sono stati i passi in avanti?

R. Dopo Reggio Calabria il Consiglio ha approvato il Regolamento di formazione è lo attuato per un periodo sperimentale triennale i cui termini sono scaduti il 31 dicembre 2012. Siamo quindi nella condizione di valutare l'efficacia e la risposta dei nostri iscritti e quindi valutare le opportune modifiche per il nuovo regolamento che renderà obbligatoria la formazione per gli iscritti. Praticamente dopo 4 anni se ne riparerà a Riva del Garda consapevoli di quello che è stato fatto.

D. In un'ottica di evoluzione dell'esercizio della professione, il legislatore ha inteso dare la possibilità di costituire delle Società tra professionisti anche di capitale. Dottori agronomi e forestali, secondo lei, sfrutteranno l'occasione?

R. Secondo me sì. È un'opportunità per migliorare il lavoro professionale, la responsabilità verso il committente, per ridurre i costi e soprattutto per crescere. Il nostro è un lavoro in continua evoluzione e nei prossimi anni ci sarà bisogno sempre di più di strutture organizzate e professionalmente competenti. Devo dire che andrà valorizzato il sistema delle reti di professionisti.

D. Il nuovo premier Enrico Letta nel suo discorso d'insediamento a Palazzo Chigi ha detto che le professioni saranno valorizzate. E, dunque, finita l'era delle liberalizzazioni?

R. Spero che chi lavora e intraprende su stesso non venga demonizzato. Liberalizzare è un termine che presuppone che tutti possano fare qualsiasi cosa. Questo nel mondo del sapere specializzato è irresponsabile nei confronti della collettività. Dobbiamo parlare invece di salto di qualità delle professioni. I professionisti devono essere stimolati nell'innovazione e nella ricerca, devono promuovere spin-off, devono investire per promuovere conoscenza. Ecco qui è la sfida e nel nuovo Made in Italy quello della conoscenza.

D. Il Paese attraverso una crisi economica senza precedenti, come vede il futuro della sua professione soprattutto dei più giovani?

R. Parto dal presupposto che da ogni crisi economica nasce qualcosa di nuovo. Nella novità i giovani sono quelli meglio attrezzati per sviluppare la professione. Se sanno cogliere le novità della riforma e cioè quelle delle società, della formazione allora il futuro sarà effettivamente loro. Noi come ordine cercheremo di garantire pari condizioni, cioè non far pesare l'esperienza o il curriculum nelle gare di servizi professionali, introdurre i crediti di formazione premiano quelli che si sono attivati nell'acquisizione della conoscenza, promuovere le aggregazioni dando i relativi supporti. Insomma investendo nei giovani.

Ignazio Marino